

## Introduzione

Personalità di grande caratura e di indiscutibile impatto in qualsiasi campo si addentrasse, Gabriele d'Annunzio non poté evitare di suscitare contrasti, antipatie e avversioni più o meno fondate. Nei confronti di uno dei riferimenti imprescindibili del panorama culturale tra fine Ottocento e inizio Novecento, la posizione di molti esponenti del panorama letterario fu ambivalente; accanto a un apprezzamento per le fini doti artistiche del poeta si riscontrarono critiche dirette e rilievi di diverso genere e di varia intensità. Il presente fascicolo di *Archivio d'Annunzio* cerca di ripercorrere questo inconsueto itinerario toccando alcune delle tappe più significative dell'antidannunzianesimo novecentesco, permettendo di individuare, oltre a nodi critici particolarmente interessanti, anche un ulteriore riconoscimento dell'oggettiva importanza che l'Immaginifico rivestì tanto per i 'seguaci' quanto per i detrattori.

In apertura della sezione monografica del fascicolo, Gianfranca Lavezzi dedica il proprio contributo alle collocazioni e alle applicazioni, alcune veri e propri tributi, altre riprese parodiche, che la *Pioggia nel pineto* ha suscitato nelle forme di espressione artistica novecentesche, a partire dalla derivazione antifrastrica di stampo futurista di Paolo Buzzi fino ad arrivare agli echi dannunziani nella canzone *Piove* di Alex Britti. La galleria di personalità letterarie che in diversi modi 'si misurano' con d'Annunzio inizia con Cesare De Lollis di cui, nel contributo di Gianni Oliva, si ripercorre l'altalenante rapporto con l'abruzzese, costituito di influenze, incroci e disaccordi. Netamente più definito l'atteggiamento critico di Benedetto Croce che Maria Teresa Imbriani mette in evidenza affrontando il capitolo del *Contributo alla critica di me stesso* in cui il filosofo rimarca la distanza tra sé e il poeta. Nel suo contributo Paolo Puppa approfondisce la vera e propria allergia personale che Luigi Pirandello aveva nei confronti di d'Annunzio, prendendo in considerazione alcuni degli attacchi più diretti da parte dello scrittore siciliano al poeta pescarese.

Nel periodo avanguardista la ricezione dannunziana fu mutevole: Stefano Bragato ripercorre l'altalenante esperienza di Filippo Tommaso Marinetti che inizialmente collegò il Vate alla tradizione letteraria che il Futurismo avversava, per poi celebrarlo come vero interprete futurista dopo le vicende della Grande Guerra e sulla base delle attestazioni letterarie del *Notturmo* e di prove successive. Gavino Piga sottolinea invece la decisa critica di Alberto Savinio nei confronti del pescarese, ripercorrendo le considerazioni sulle sue capacità artistiche, molto più vicine all'imitazione che alla creazione vera e propria.

Il contributo di Antonio Zollino è l'occasione per fare chiarezza sul rapporto tra Carlo Emilio Gadda e d'Annunzio, giocato tra giudizi negativi e posizioni di maggiore apertura; allo stesso modo, grazie al contributo di Ilaria Crotti si delinea più chiaramente il rapporto critico tra Giovanni Comisso e il pescarese, soprattutto in relazione al contesto stilistico.

Quando il Dannunzianesimo diventa Dannunzite? Mirko Menna analizza le dinamiche di un dibattito culturale e letterario che a inizio Novecento si sviluppa per tutta la penisola italiana.

A chiudere la sezione monografica del fascicolo un'indagine sui casi di plagio dannunziano, ad opera di Maria Rosa Giacon.

Completano il numero 5 di *Archivio d'Annunzio* la sezione «Civiltà dannunziana», che propone uno sguardo sul rapporto tra i lirici greci e il giovane d'Annunzio a cura di Luca Chapelle, e la sezione dedicata alle recensioni, con *Lo scrittoio immaginifico* di Ilaria Crotti a cura di Maria Rosa Giacon, con *Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale* di Paolo Leoncini a cura di Elena Sbrojavacca e con la recensione dell'edizione commentata della *Francesca da Rimini* curata da Donato Pirovano ad opera di Federica Maria Giallombardo.